

L'ETÀ NUOVA, IMPRESA EDITORIALE IN QUATTRO VOLUMI DIRETTA DA MICHELE CILIBERTO PER LE EDIZIONI DELLA NORMALE

Autonomia e continuità di Umanesimo e Rinascimento: nuove prospettive

di RO.BAR.

In coincidenza con l'uscita del saggio recensito sopra, che si collega a molti fondamentali contributi su una transizione fra epoche rovistate con acribia filologica e innovativo ardimento, è annunciata la presentazione di un'impresa editoriale in quattro volumi: *L'età nuova. Umanesimo e Rinascimento* (Edizioni della Normale in unione con l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, pp. 3938, €

280,00). Frutto di un lavoro quadriennale svolto sotto la guida scientifica di Michele Ciliberto, l'opera, comprendente 250 saggi elaborati da 148 studiosi, si è avvalsa del sostegno della Regione Toscana. Su di essa varrà la pena tornare nei prossimi mesi, dopo una disamina non superficiale di un materiale che costituirà uno snodo cruciale nella rigogliosa bibliografia su temi tanto dibattuti.

Intanto si può sottolineare, sulla traccia introduttiva, che essa non ha una classica struttura per «voci» da enciclopedia. I

vari autori offrono saggi su questioni aperte o con profili biografici, obbedendo a una partizione che fa intravedere un'architettura non scontata. A partire dalla distinzione tra Umanesimo e Rinascimento, nonché dagli interrogativi sulla loro reciproca autonomia o sulla feconda continuità. Fa quindi il punto sullo *status quaestionis*, a iniziare dalla coscienza della «rinascita» avvertita dai cancellieri della Repubblica fiorentina. Subito dopo un gruppo di saggi spazia da Jules Michelet a Giovanni Gentile e alle trasfigura-

zioni che il concetto di Rinascimento ha traversato nel Novecento. Significativo è che i confini si slarghino fino a evidenziare la trasmissione dell'umanesimo europeo in Cina.

Nel secondo volume ci si sofferma su ritratti e modelli con monografie di personalità che vanno da Francesco Petrarca a Vittoria Colonna e comprendono scritture apocalittiche e profetiche quali premonizioni della Riforma. Sono valorizzati gli aspetti della cultura figurativa, della musica e delle scienze. Nel terzo volume si passa, ad esem-

pio, ai nuovi strumenti pedagogici e ai nuovi generi che insorgono. Ovviamente non è trascurata la dialettica tra storia e storiografia. Infine, nel quarto volume si dà spazio alla migrazione intellettuale degli italiani in Europa, da Bernardino Ochino ai Sozzini. L'itinerario europeo giunge fino a Montaigne e a Shakespeare.

«Si tratta di un'opera in movimento – chiarisce Ciliberto –, con l'ambizione di guardare a quell'epoca con occhi nuovi, da prospettive critiche differenti secondo un approccio che esclu-

de in linea di principio antichi modelli critici e concetti storiografici su cui si è ampiamente insistito». Si è spesso parlato del tramonto o addirittura della dissoluzione del concetto di Rinascimento ma, come la Fenice, esso è via via risorto: «È morto e rinato molte volte per la forza e l'importanza dei valori civili di cui esso si è sostanzialmente, coincidenti – nel modello illuministico e moderno – con quelli propri di un'umanità libera, autonoma, responsabile, estranea a ogni forma di servitù, di qualunque specie essa sia».